

Comune di
Brindisi



REGIONE PUGLIA



Comune di
Mesagne (BR)



Committente:



E.ON CLIMATE & RENEWABLES ITALIA S.R.L.
via A. Vespucci, 2 - 20124 Milano
P.IVA/C.F. 06400370968
pec: e.onclimateerenewablesitaliasrl@legalmail.it

Titolo del Progetto:

PARCO EOLICO "MONDONUOVO"

Documento:

PROGETTO DEFINITIVO

N° Documento:

PEMN-S04.02

ID PROGETTO:	PEMN	DISCIPLINA:	S	TIPOLOGIA:	R	FORMATO:	A4
--------------	------	-------------	---	------------	---	----------	----

Elaborato:

STUDIO FLORA ED ECOSISTEMI

FOGLIO:		SCALA:		Nome file:	PEMN-S.04.02_STUDIO_FLORA_ED_ECOSISTEMI
---------	--	--------	--	------------	---

Progettazione:



Ing. Saverio Pagliuso

Ing. Giorgio Salatino



Arch.Savino Martucci

Geol.Giuseppe Masillo

Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	08/07/2019	PRIMA EMISSIONE	GEMSA	GEMSA	ECRI

INDICE

1. RELAZIONE VEGETAZIONALE DELL'AREA PROVINCIALE DI MESAGNE.....	3
1.1 VEGETAZIONE DI CALPESTIO.....	3
1.2 VEGETAZIONE AL MARGINE DI STRADE	4
1.3 VEGETAZIONE IN COLTURE SARCHIATE	5
1.4 VEGETAZIONE SU MURI E AMBIENTI RUDERALI	5
2. CONCLUSIONI.....	7

BIBLIOGRAFIA

1. RELAZIONE VEGETAZIONALE DELL'AREA PROVINCIALE DI MESAGNE

Ad eccezione del territorio compreso nella perimetrazione della Riserva Naturale Regionale "Boschi di Santa Teresa e dei Lucci", l'area di studio è costituita essenzialmente da terreni agricoli dove l'incolto si sussegue o si alterna ai coltivi, rappresentati da uliveti, vigneti, seminativi (grano, carciofi, pomodori, angurie) e piccoli frutteti (pesche, albicocche, mandorle). Rimandando una approfondita analisi floristica e vegetazionale ad uno specifico studio ambientale (come riferito nel par. 3.2 della presente relazione), si possono comunque distinguere i seguenti ambienti (Simonetti e Watschinger, 1986), con piante erbacee spontanee:

1.1 VEGETAZIONE DI CALPESTIO

Presente nei sentieri e lungo i margini di prati e di coltivi, dove vi è il passaggio dell'uomo e degli animali. Nelle zone più disturbate vi sono specie molto resistenti quali *Plantago major* e *Polygonum aviculare*. Dove si formano le pozzanghere e quindi ristagno d'acqua, vi è la germinazione dei semi di *Poa annua*.

Nelle zone più marginali dei sentieri vi sono numerose specie che si contendono lo spazio disponibile, quali : *Trifolium repens*, *Plantago lanceolata*, *Capsella bursa-pastoris*, *Matricaria discoidea*, *Lolium perenne*, *Taraxacum officinale*, *Malva pusilla*, *Veronica serpyllifolia*, *Spergularia rubra*, *Coronopus squamatus*, *Sclerochloa dura*.

Piante legate alle formazioni confinanti dei prati, dei campi e degli ambienti ruderali sono ad esempio *Chenopodium album*, *Rumex crispus*, *Stellaria media*, *Lepidium ruderales*, *Verbena officinalis*, *Senecio vulgaris*, *Achillea millefolium*.



S.P. Mesagne – Tuturano. – Vegetazione marginale

1.2 VEGETAZIONE AL MARGINE DI STRADE

Costituita da piante perennanti definite ruderali in quanto vivono su terreni incoerenti o in genere smossi. La fascia di terreno prossima alle strade provinciali e comunali è essenzialmente composta da materiale di riporto, ghiaioso e particolarmente arido in corrispondenza delle massicciate. Queste zone, quando non vi sono alberature, sono sottoposte a intensa luminosità e il drenaggio dell'acqua piovana è rapido. Piante caratteristiche di queste formazioni sono : *Echium vulgare*, *Melilotus alba*, *Melilotus officinalis*, *Reseda lutea*, *Silene vulgaris*, *Hypericum perforatum*, *Medicago sativa*, *Solidago canadensis*, *Verbascum spp.*, e *Digitaria spp.*. Tra le graminacee rilevante è la presenza della gramigna *Cynodon dactylon*, che con gli stoloni riesce ad insinuarsi nell'asfalto.

Dove il terreno diventa più ricco, argilloso-limoso, sono più frequenti specie quali : *Daucus carota*, *Achillea millefolium*, *Pastinaca sativa*, *Cichorium intybus*, *Artemisia vulgaris*, *Taraxacum officinale*, *Dactylis glomerata*, *Convolvulus arvensis*, *Euphorbia cyparissias*, *Medicago lupulina*, *Carduus spp.* e *Cirsium spp.*. Tali specie sono accompagnate da diverse altre, provenienti dagli ambienti circostanti, in formazioni effimere la cui composizione è condizionata dalla variazione di struttura del substrato.

1.3 VEGETAZIONE IN COLTURE SARCHIATE

Numerose colture da orto richiedono durante lo sviluppo alcune lavorazioni, come la sarchiatura, allo scopo di ridurre la crescita delle piante infestanti che dovranno adattarsi a questi cambiamenti ambientali, resistere alle successive lavorazioni e fiorire e fruttificare prima della raccolta della pianta coltivata, per potersi disseminare. L'uso dei diserbanti chimici ha ridotto, ma non risolto, i problemi connessi con le "malerbe" delle colture sarchiate, portando ad una semplificazione delle associazioni di infestanti, che, se pur ridotte per numero di specie, sono frequentissime come numero di individui e difficili da eliminare. Tra le specie annuali più frequenti vi sono: *Mercurialis annua*, *Fumaria officinalis*, *Veronica persica*, *Senecio vulgaris*, *Galinsoga parviflora*, *Euphorbia helioscopia*, *Anagallis arvensis*, *Sherardia arvensis*, *Amaranthus lividus*, *Setaria viridis*, *Convolvulus arvensis*. Tra le specie rilevabili nei terreni più argillosi e pesanti vi sono *Erodium cicutarium*, *Geranium dissectum*, *Spergula arvensis*. Una certa affinità con le colture sarchiate si osserva anche nella composizione floristica dei vigneti, dove penetrano anche specie ruderali e di prato.



Vegetazione erbacea spontanea in uliveto

1.4 VEGETAZIONE SU MURI E AMBIENTI RUDERALI

Un muro di campagna, come il tipico muretto a secco pugliese, ospita un'associazione di piante che trovano qui in miniatura la riproposta di una parete rocciosa. Su questo

particolare substrato le condizioni di vita non sono favorevoli e vi si incontrano piante che si adattano facilmente ad una limitata disponibilità idrica e che si accontentano di penetrare con le radici nelle fessure per sfruttare il poco terriccio disponibile. Inoltre, vi sono stretti rapporti tra queste piante e quelle che infestano i campi.

Nei lati più ombrosi e nelle fessure è facile rivenire delle felci come *Asplenium trichomanes* e *Asplenium ruta-muraria*, mentre scendono a festone dicotiledoni come *Parietaria diffusa* e *Cymbalaria muralis*. Sulle sommità più ben esposte sono presenti “erbe grasse” del genere *Sedum*, o si innalzano i fusti fiorali di specie inselvatichite come *Antirrhinum majus* e *Centranthus ruber*, assieme ai ciuffi di qualche graminacea. Ai piedi dei muri si sviluppa una vegetazione di tipo ruderale, più spiccatamente nitrofila rispetto a quella descritta per il margine delle strade. Vi fanno parte piante con robusti apparati radicali e notevole sviluppo in altezza, con fiori per lo più poco appariscenti, tra cui : *Urtica spp.*, *Malva spp.*, *Chenopodium spp.*, graminacee del genere *Bromus*, e frequentemente *Hordeum murinum*, e ancora *Verbena officinalis* e *Artemisia vulgaris* ; soprattutto nei luoghi più aridi e soleggiati, sui muri o alla base di essi si sviluppa rigoglioso *Chelidonium majus*. In un contesto piuttosto aperto vi sono tra le crocifere *Lepidium ruderale* e *Sisymbrium officinale*, tra le composite *Lactuca serriola*, *Senecio vulgaris*, *Conyza canadensis*.

Con l'aumentare dell'umidità, ad esempio per la presenza di un fosso, si trovano piante legate ad ambienti più freschi, come *Aegopodium podagraria*, *Lamium spp.*, *Cruciata laevipes* e *Glechoma hederacea*. Qualora attorno ad avanzi di muro si sia sviluppata una vegetazione intricata come quella decritta, si faranno più frequenti specie quali *Alliariapetiolata*, vari ranuncoli e piante proprie di ambienti ancora più aperti, freschi e caratterizzati da un notevole dinamismo dei popolamenti vegetali.



Masseria Malvindi. – Vegetazione erbacea spontanea

2. CONCLUSIONI

E' possibile affermare che l'area proposta per la realizzazione del parco Eolico:

- non presenta habitat di rilevante interesse naturalistico e comunitario ed è significativamente lontana dalle aree protette vincolate e dalle zone umide (COME SI EVINCE DALLA Carta di RETE NATURA 2000, AREE PROTETTE, I.B.A. allegata);
- è libera da preesistenti impianti eolici.

Sarebbe interessante far seguito alla presente relazione con uno studio ambientale dell'area in oggetto. In tale caso l'indagine naturalistica, mai svolta prima d'ora in questo territorio, costituirebbe un'analisi molto dettagliata degli impatti su flora, fauna ed ecosistemi.

L'analisi di cui sopra potrebbe essere effettuata in fase di esercizio dell'impianto al fine di monitorare le specie vegetali autoctone e floristiche, con rilevamenti fitosociologici, onde addivenire ad un aggiornamento della Carta vegetazionale e delle colture di pregio.

Dott. Agr. Vito BRIAMONTE

